



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e commercio

**SISMA CENTRO ITALIA: EFFETTI E  
RISPOSTE DAGLI ATTORI LOCALI**

Relatore:  
Prof. Francesco Galioto

Rapporto Finale di:  
Michele Giubilei

Anno Accademico 2018/2019

# INDICE

## INTRODUZIONE

### 1.ITALIA, LA TERRA TREMA

- 1.1 Perché l'Italia è un paese ad alto rischio sismico p.6
- 1.2 Storia degli eventi sismici in Italia p.8
- 1.3 Danni economici come conseguenza del terremoto p.14

### 2.TESSUTO PRODUTTIVO E SOCIALE DELLE AREE INTERNE DEL CENTRO

#### ITALIA

- 2.1 Evoluzione nel tempo dei sistemi economici delle aree montane del centro Italia
- 2.1.1 Turismo p.18
- 2.1.2 Allevamento e Agricoltura p.19
- 2.1.3 Industria e artigianato p. 20

### 3.MISURE DI POLITICA ECONOMICA PER RILANCIARE LO SVILUPPO NELLE ZONETERREMOTATE

- 3.1 Aree di intervento e fondi di finanziamento p.22
- 3.2 Politiche di sostegno all'agricoltura e alla zootecnica p.22
- 3.3 Politiche di sostegno e industria p.24
- 3.4 Politiche di sostegno e territorio p.24

### 4METODO DI INDAGINE

- 4.1 Approccio teorico p.27
- 4.2 Metodi di indagine p.29

### 5.RISULTATI: TESTIMONIANZE DAL TERRITORIO

- 5.1 Spiaggia Verdefiastra – Fiastra p.31
- 5.2 Ristorante Rifugio dell'aquila – Bolognola p.33
- 5.3 Hotel Ristorante Roma – Amatrice p.35
- 5.4 Bolognola Ski s.r.l. – Bolognola p.36

### 6.CONCLUSIONI

### BIBLIOGRAFIA

### APPENDICE

p.39  
p.43  
p.45

# INTRODUZIONE

E' la sera del 23 Agosto 2016, sono da poco passate le 23. Ad Amatrice Alessio e la sua famiglia, titolari del Ristorante Roma, stanno aiutando i loro dipendenti a preparare la sala per la colazione, mentre altri in cucina finiscono di sistemare i vari oggetti dopo un estenuante servizio. Il pensiero, nella testa di tutti, è già rivolto al grande lavoro in occasione della Sagra dell'Amatriciana, in programma tra due giorni proprio nel comune reatino.

Nel frattempo, a pochi chilometri di distanza, il signor Brando sta già riposando da un po'. Tra poco suonerà la sveglia e dovrà portare al pascolo le sue bestie che lo stanno aspettando nella Stalla. Dopo essersi laureato in economia a Milano, molti anni fa, ha deciso di aprire una piccola struttura ricettiva ubicata tra le montagne della sua infanzia; a Bolognola: un piccolo comune di circa duecento abitanti.

Situato a 1070 metri sul livello del mare è il più alto nelle Marche. Qui i turisti possono trascorrere giornate lontano dal caos e gustare gli squisiti prodotti che il signor Brando offre direttamente a chilometro zero.

Anche a Caldarola, Norcia, Tolentino e San Severino Marche; centri abitati di dimensioni più grandi, situati ai piedi degli appennini Umbro- Marchigiani, negli stessi istanti le attività commerciali stanno chiudendo e si sta già programmando la giornata successiva.

A Ussita, invece, dopo aver guardato la partita al bar del paese, Enzo e Giovanni discutono di sport. Le vie del piccolo comune montano sono semideserte. Si ode in lontananza il canto uggioso di un gufo proveniente dai boschi del Monte Bove, vigile sulla popolazione che riposa. Dalla piazzetta del paese, guardando il versante est del monte, Enzo e Giovanni vedono brillare una luce ad intermittenza. Proviene dalla stazione di partenza della seggiovia "Le Saliere" che riporta alla mente splendide giornate invernali, e dà il là a discorsi circa il futuro del comprensorio sciistico più grande della regione, che ogni anno ospita turisti provenienti da tutto il centro Italia.

Enzo vorrebbe costruire altri impianti rendendo fruibile agli sciatori anche l'altro versante del monte. Giovanni, invece, crede sarebbe più opportuno investire sul miglioramento dei servizi Bar e Ristoro della stazione, considerando anche le conseguenze che la costruzione di nuovi impianti avrebbe sull'ambiente.

Un centinaio di chilometri a Nord-Est, nel capoluogo di regione, Renato ha appena finito di preparare le sue cose. Domani lo aspetta una difficile quanto appassionante escursione sulle creste del Monte Sibilla.

Dopo essersi accordato con i suoi amici del C.A.I. di Ancona spegne la luce e va a letto, pregustando già i panorami mozzafiato che solo quegli scorci sanno regalare, l'odore inconfondibile dell'aria incontaminata di montagna, i sapori di quelle terre, la cordialità e la semplicità delle persone che popolano quei luoghi.

E' la sera del 23 Agosto 2016, sono da poco passate le 23. Ad Amatrice Alessio e la sua famiglia, a Bolognola il signor Brando, ad Ussita due amici Enzo e Giovanni, ad Ancona Renato e tante altre persone in tutto il centro Italia non sanno che, nel giro di pochissime ore, meno di quattro per la precisione, qualcosa cambierà per sempre.

In questo quadro si inserisce la presente tesi, realizzata con l'intento di approfondire gli effetti diretti ed indiretti del sisma e le conseguenze che questi hanno avuto sul sistema socio-economico caratterizzante le aree interne del centro Italia.

Nel primo capitolo si illustra la storia sismica del nostro paese spiegando perché in Italia si sono verificati numerosi eventi di questo genere, e perché l'impatto degli stessi, in molti casi, è risultato devastante.

Con il secondo capitolo, si spiega invece quali sono i pilastri su cui l'economia delle zone appenniniche Umbro-Marchigiane si regge, per poi nel terzo capitolo descrivere come, a seguito del sisma, le istituzioni locali e l'apparato pubblico sono intervenuti attraverso strumenti di politica economica.

Per capire più affondo quelli che dovranno essere in futuro i binari da seguire per una ripresa con le suddette caratteristiche è necessario ascoltare la voce e l'opinione di chi ogni giorno vive le difficoltà sul campo. E' per questo che nel quinto capitolo verrà data la parola ad allevatori, ristoratori e albergatori che hanno subito in maniera diretta le conseguenze degli eventi sismici del 2016; in modo da accompagnare il lettore nelle zone centrali del cratere e consentirgli di toccare con mano non tanto le crepe visibili nelle mura degli edifici , quanto quelle invisibili, ma altrettanto profonde, presenti, ormai da tre anni, nel cuore dell'economia di tutto il centro Italia.

Per concludere si offrono delle considerazioni evidenziando i fattori da cui dipende la capacità di adattamento e reazione delle diverse realtà presentate; ed il ruolo che gioca lo Stato e l'autorità pubblica nella ripresa.

# **1.ITALIA LA TERRA TREMA**

## **1.1 Perché l'Italia è un paese ad alto rischio sismico**

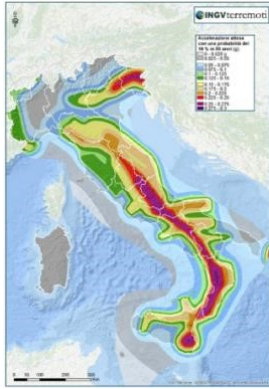
Il nostro paese è caratterizzato da un elevato rischio sismico.

Con i recenti terremoti, che nel 2016 hanno colpito duramente gran parte delle zone interne del centro Italia, in televisione, nei quotidiani e sul web si è discusso molto di queste tematiche, ponendo l'attenzione su come il nostro paese sia diviso in "zone sismiche", su come all'origine di questi eventi vi sia il movimento di placche sotterranee e su come l'energia sprigionata da questi movimenti possa essere più o meno forte, tanto da comportare conseguenze disastrose come quelle registrate in numerosi borghi di Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo.

Cerchiamo di fare chiarezza e partiamo dal chiederci come mai la nostra penisola venga definita "Ad alto rischio sismico".

La pericolosità sismica del nostro paese è imputabile in primo luogo all'orogenesi alpina ed appenninica, due eventi tettonici avvenuti milioni di anni fa, che hanno originato due enormi sistemi faglia (area viola in figura): Uno situato nel nord-est, che interessa principalmente la regione del Friuli-Venezia Giulia, e l'altro insistente sulla catena appenninica centro-meridionale.

MAPPA DELLA PERICOLOSITA' SISMICA IN ITALIA



(Fig.1)

Tali faglie delineano la zona di convergenza tra la zolla Africana e la zolla Euroasiatica.

La crosta terrestre è infatti suddivisa in zolle che poggiano su di uno strato di magma. E' questa la ragione per cui la terra sotto i nostri piedi è in continuo movimento.

Questo movimento scatena una forte energia e, nel caso in cui questa energia superi il limite di elasticità delle rocce, si verificano terremoti potenzialmente devastanti .

I fenomeni di orogenesi e la particolare posizione del suolo italiano fanno sì, quindi, che lo stesso sia interessato da fenomeni sismici.

Ciò che rende questa circostanza pericolosa per la popolazione è la concomitanza di:

- Un'elevata densità di popolazione
- Una ridotta estensione areale.
- Il fatto che gran parte delle strutture pubbliche e private presenti sul nostro territorio non rispettano le norme antisismiche.

Sotto il secondo aspetto siamo molto indietro rispetto a realtà come quella giapponese che, pur presentando un rapporto densità della popolazione su estensione areale più critico di quello italiano ed essendo interessato da terremoti di più alta magnitudo, paga, al verificarsi di importanti attività sismiche, un prezzo in termini di danni e vite umane molto inferiore al nostro.

Se pensiamo infatti alle strutture che caratterizzano i borghi italiani ci accorgiamo che la maggior parte degli edifici pubblici e privati sono di età medievale e non rispondono ai requisiti antisismici che tutte le strutture dovrebbero presentare in zone ad alto rischio.

## **1.2 Storia degli eventi sismici in Italia**

I principali terremoti che si ricordano nella storia del nostro paese si sono sviluppati in prossimità dei sistemi di faglia del nord est e dell'area centro-meridionale della penisola, oltre che in Sicilia: terra molto attiva a livello sismico, che in termini di danni e vite umane ha pagato, storicamente, il prezzo più alto.

A partire dalla "storia sismica" italiana sono state sviluppate dall'INGV (L'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia, costituito nel 1999) le cosiddette mappe del rischio sismico.

Queste carte, che mostrano in quali zone del nostro paese i terremoti si verificano con maggiore frequenza e provocano maggiori danni, vengono stilate a partire da due variabili: il grado di accelerazione del suolo e l'intensità macrosismica.

La prima si riferisce alla diversa entità dello scuotimento che può subire un certo tipo di terreno rispetto ad un altro.

La seconda si rifà al grado di danni che il terremoto comporta (scala Mercalli).

A partire da queste considerazioni possiamo andare ad analizzare nel dettaglio quelli che vengono ricordati come gli eventi sismici di maggior rilievo facenti parte della nostra storia.

- **217 a.C. ITALIA CENTRALE**

Il primo evento sismico degno di nota avvenuto in territorio Italiano di cui abbiamo conoscenza risale all'anno 217 a.C.

Complice il tempo trascorso non si hanno molte informazioni su questo terremoto, la cui magnitudo si pensa essere stata tra i 6,5 ed i 7 gradi della scala Richter.



Le testimonianze di questo sisma provengono dai documenti narranti la “Battaglia del Trasimeno” avvenuta durante la seconda guerra Punica.

Evidentemente il sisma interessò tutta l’Italia centrale, in particolare la zona che, all’epoca, era conosciuta come Etruria; l’epicentro è infatti stimato tra le odierne province di Siena e Perugia.

- **21/7/365 CRETA**

Il 21 Luglio del 365 è una data molto importante nella storia geologica della nostra nazione. In questo giorno si assiste al più forte terremoto mai registrato su suolo italiano. Stiamo parlando di un livello 8.0 della scala Richter.

L’evento ebbe luogo a sud di Creta, in territorio greco, ma causò danni ingenti in tutto il mediterraneo. A questo terremoto seguì poi uno tsunami che devastò anche tutta la costa orientale della Sicilia.

- **5/12/1456 ABRUZZO-MOLISE-CAMPANIA**

Nei mille anni successivi si registrarono numerosi eventi, tutti con una magnitudo compresa tra i 5 ed i 6 gradi della scala Richter, che si dislocarono prevalentemente in terra Siciliana e nella zona interna del settore centromeridionale della penisola.

Il picco si ebbe il 5 dicembre del 1456 tra le regioni di Abruzzo, Molise e Campania. Gli studiosi lo ritengono tra i fenomeni più complessi nella storia dal punto di vista sismo tecnico, poiché si pensa possa essere stato costituito da una sequenza sismica di più eventi, che avrebbero sommato i loro effetti (epicentri nel Sannio, sul fiume Pescara e nel Matese).

Il sisma venne infatti riscontrato in

200 siti, causando danni e vittime in tutte le regioni centro-meridionali dello stivale: dal Lazio alla Puglia passando per Molise( ad Isernia si contarono circa 1500 morti) e

Campania, con la città di Napoli fortemente colpita in termini di danni a strutture e vittime.

Al terremoto, anche in questo caso, seguì uno tsunami che colpì le coste ioniche tra Taranto e Gallipoli. Stimati in totale dai 20mila ai 30mila morti.

- **11/1/1693 SICILIA ORIENTALE**

Circa duecentoquaranta anni dopo si registrò, ancora una volta nell'isola di Sicilia, un violentissimo terremoto: il più violento mai registrato dopo quello del 365(magnitudo pari a 7,4 gradi della scala Richter).

Ancora incerta la sede esatta dell'epicentro.

Risultò gravemente lesionata tutta la Val di Noto, le città rase al suolo furono circa una cinquantina, tra cui anche Catania. Seguirono repliche per quasi due anni, i morti accertati furono 54mila, probabili 60mila. Nella sola Catania morirono sedicimila persone, a Ragusa il 50% della popolazione.

Seguì poi uno tsunami lungo 200 km di costa, da Messina al Golfo di Noto, che comportò ulteriori ingenti danni.

- **14/1-2/2/1703 ITALIA CENTRALE**

Nel 1703, si verificò un terremoto che coprì esattamente le stesse zone degli ultimi eventi sismici del 2016. Tra i mesi di Gennaio e Febbraio, infatti, si assisté ad una sequenza sismica di tre scosse distruttive di intensità prossima al settimo grado della scala Richter. La prima (14/01) e la seconda (16/01) colpirono Umbria meridionale e reatino, la terza (02/02) l'aquilano, con epicentro ad ovest di Cagnano. L'evento è rimasto a lungo nell'immaginario collettivo delle popolazioni, costrette spesso ad abbandonare per molto tempo le città.

Tra i paesi distrutti ritroviamo Accumoli, Amatrice, e le relative frazioni. In totale circa 10mila i morti.

- **28/12/1908 STRETTO DI MESSINA**

Scorrendo il dito in avanti nella linea del tempo salta all'occhio il celebre terremoto del 1908 verificatosi nello Stretto di Messina. Parliamo di una magnitudo di poco superiore al settimo grado della scala Richter, il che conferisce a questo evento il triste primato di terremoto più grave del Novecento in Italia, il più forte degli ultimi 200 anni. Messina e Reggio vennero rase al suolo, ma le scosse si avvertirono fino a Napoli e Campobasso. Tra le sessanta e le ottantamila le persone che persero la vita in quel ventotto di dicembre.

Ancora dibattuta la questione dell'epicentro: o in terra, tra Archi e Gallico, oppure nello Stretto, davanti a Reggio. Dal sisma scaturì un violento tsunami che interessò sia la costa siciliana che quella calabrese, con danni ingenti.

- **13/1/1915 MARSICA**

Pochi anni più tardi, il 13 Gennaio del 1915, fu l'area Marsicana a pagare gli effetti del terremoto. La magnitudo, anche in questo caso, si aggirò attorno al settimo grado della scala Richter. Il sisma venne avvertito dalla Basilicata al Veneto. La distruzione interessò una cinquantina di paesi,

Avezzano il centro più colpito.

L'evento causò numerose trasformazioni al territorio, si registrarono numerose frane e smottamenti, che tra le altre cose comportarono il prosciugamento del Fucino.

- **15/1/1968 VALLE DEL BELICE**

Nel 1968 fu ancora la volta della Sicilia, più precisamente della Valle del Belice. Qui il 15 di Gennaio dello stesso anno, nella notte, si scatenò un terremoto di magnitudo 6,1 che provocò danni ingenti a Sciacca e Calatafimi con lesioni anche nel palermitano.

Da annotare il fatto che, nelle prime ore, l'evento venne sottovalutato ed i soccorsi non furono tempestivi. Le vittime in totale furono circa 400, in 70 mila rimasero senza tetto e la ricostruzione venne fortemente rallentata dalla burocrazia e da questioni politiche.

- **6/5-15/9/1976 FRIULI**

Negli anni 70' risultò decisamente più attiva la faglia del Nord-Est della penisola. I fenomeni principali si verificarono il 6 maggio ed il 14 settembre del 1976 in Friuli.

Il primo evento colpì in maniera consistente l'intera area regionale, radendo letteralmente al suolo la provincia nord di Udine. Da questo terremoto si avviò un'intensa scia sismica che culminò, quattro mesi più tardi, con la scossa del 15 settembre che cancellò ciò che aveva resistito in precedenza.

Il conto che il nostro paese dovette pagare in termini di vite umane fu di 989 morti.

Unica nota positiva fu un efficiente e veloce ricostruzione, completata in una decina di anni.

- **23/11/1980 IRPINIA (CAMPANIA)**

Il 23 Novembre del 1980 si ricorda uno dei terremoti più devastanti della storia del nostro paese. Alle 19:34 una scossa di magnitudo 6.7 della scala Richter scosse in maniera catastrofica il territorio Irpino, causando danni in tutta la Campania ed in parte della Puglia e della Basilicata.

Trenta città vennero dichiarate "disastrate", il sistema ferroviario e stradale andò in tilt dividendo di fatto il paese in due.

Da registrare ritardi nei soccorsi a causa della sottovalutazione dell'evento (dichiarati dal presidente Pertini in diretta tv) .Il bilancio fu di circa 3000 morti e 250mila senzatetto.

- **6/4/2009 L'AQUILA**

Il 6 Aprile 2009 alle 3:32 a pagare le spese del terremoto fu la città dell'Aquila e tutta la sua provincia: il primo evento sismico superiore al sesto grado della scala Richter dopo quello registrato quasi venti anni prima in Irpinia. I morti in totale furono 308, 50 mila i senzatetto.

- **24/8-26/10-30/10/2016 ITALIA CENTRALE**

L'ultimo evento sismico degno di nota registrato in territorio Italiano è proprio quello che tra Agosto e Ottobre di tre anni fa colpì duramente la nostra regione oltre a Lazio, Abruzzo e Umbria.

La prima scossa venne registrata alle 3:36 del 24 Agosto 2016. I centri più colpiti in quell'occasione furono Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e Pescara del Tronto. Il bilancio fu di 299 vittime. I danni più gravi al tessuto economico arrivarono però due mesi più tardi con una terribile sequenza di tre scosse, la prima delle quali, di potenza ridotta, si registrò alle ore 19 del 26 Ottobre e di fatto salvò la vita a numerose persone che impaurite lasciarono le loro abitazioni sfuggendo così alla potenza distruttrice delle due scosse successive avvenute una la sera stessa alle 21, e l'altra di magnitudo 6,5 (non si registrava un evento sismico così forte in Italia da 26 anni) alle 7:40 del 30 Ottobre.

### **1.3 Danni economici come conseguenza del terremoto**

Una delle questioni che vengono più discusse al verificarsi di un terremoto è quella relativa all'entità dei danni che quest'ultimo ha causato; tant'è che le primissime informazioni successive ad una scossa, che escono sui siti on-line di informazione, fanno sempre riferimento alla presenza, o meno, di lesioni a cose o persone; ed eventualmente cercano di fornirne una prima, approssimativa stima nel caso in cui questi siano presenti.

Quello di cui però non si parla spesso, o almeno non lo si fa nell'immediato, riguarda l'aspetto economico del danno.

Ovviamente, durante la fase dell'emergenza è opportuno concentrarsi sul funzionamento dei soccorsi e sull'efficienza delle operazioni di assistenza alla popolazione coinvolta.

La questione economica, tuttavia, nel lungo periodo, risulta essere il disagio più grande.

Nelle ore, nei giorni successivi al sisma la persona colpita è portata a preoccuparsi delle questioni "primarie" come il suo stato di salute, i suoi averi ecc...

Una volta trascorsa la fase dell'emergenza, però, ecco che subentra il problema economico.

Il danno economico di un terremoto ha diverse sfaccettature. Non si manifesta soltanto tramite i costi diretti; e quindi nel costo dell'edificio o del monumento che crolla o viene visibilmente danneggiato, ma si manifesta, soprattutto, in quelli che sono i costi indiretti, come la chiusura delle attività locali (imprese artigiane, imprese agricole, botteghe ecc..), il calo delle affluenze turistiche (specie se il sisma avviene in periodi in cui nella località colpita si registra normalmente un picco di prenotazioni), i danni alle vie di accesso e comunicazione alle località colpite (che in alcuni casi possono rimanere per giorni completamente isolate), la spesa corrente per servizi pubblici, (come quelli per l'attivazione di presidi medici e di assistenza a gruppi con fragilità -anziani- o per cure eseguite a domicilio o ricoveri in strutture regionali), le risorse necessarie per consentire la ripresa dell'attività scolastica, con soluzioni alternative per le scuole gravemente danneggiate.

Inoltre, il fatto di aver ospitato l'epicentro di un terremoto devastante non è mai una buona pubblicità per tutto il territorio.

In materia di contabilizzazione vera e propria del danno, la lunga storia sismica del nostro paese ha aiutato a sviluppare, con il lavoro svolto dal personale addetto della Protezione Civile, delle schede di rilevazione sugli edifici, finalizzate specificatamente al rilievo del danno che, tuttavia, si basano esclusivamente sulla stima di costi diretti, tangibili. Il sistema nazionale infatti, si limita soltanto a quantificare adeguatamente i danni a beni immobili e infrastrutture. Sarebbe necessario prendere in considerazione anche i danni indiretti, ma la valutazione di questi ultimi può risultare molto difficoltosa. Un tentativo in questa direzione è stato attuato nel 1995 dal Rapporto della Banca Mondiale dal titolo "*Understanding the economic and financial impacts of natural disaster*" con il quale si cercò di dare una definizione del costo totale dei disastri attraverso l'inclusione dei costi indiretti nel conteggio della portata economica del disastro.

Nella realtà dei fatti, sotto questo aspetto, in Italia si è proceduto, negli ultimi cinquant'anni, ad un continuo ricalcolo di spese e danni. Di conseguenza si sono prodotte, di volta in volta nuove norme che hanno portato all' aumento generale delle spese ed alla complicazione dell'apparato burocratico, allungando così i tempi di ripresa per le zone colpite.

Esistono degli studi molto dettagliati compiuti dagli uffici della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica in occasione della predisposizione degli atti legislativi a seguito dei più forti terremoti recenti. Nella tabella sono riportati i terremoti principali degli ultimi 50 anni. Si sono spesi in totale oltre 125 miliardi di euro. Considerando tutti i terremoti in 50 anni si stima una cifra tra 150 e 160 miliardi di euro. La tabella mostra anche che, ad esclusione del terremoto del Friuli del 1976, per tutti gli altri eventi il periodo di impegno finanziario è ancora pienamente attivo (per gli ultimi due terremoti in tabella di tratta delle cifre attualmente stanziare; sicuramente saranno necessari ulteriori provvedimenti di spesa

se è vero che sui giornali si parla di oltre 15 miliardi di euro per l'Emilia e di oltre 20 miliardi di euro per la ricostruzione in Italia centrale).

<b>Terremoto</b>	<b>M€ (attualizzato)</b>	<b>Periodo</b>
Belice 1968	8375	1968-2018
Friuli 1976	16917	1976-2006
Irpinia 1980	47470	1980-2023
Umbria-Marche 1997	12284	1997-2024
S. Giuliano 2002	1300	2002-2023
Abruzzo 2009	17458	2009-2047
Emilia 2012	8171	2012-2047
Italia centrale 2016	13163	2016-2047

Fonte: [www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it](http://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it)



## **2.ECONOMIA NELL'APPENNINO CENTRALE**

### **2.1 Evoluzione nel tempo dei sistemi economici delle aree**

#### **montane del centro Italia**

Le prime testimonianze della presenza di civiltà nelle aree montane degli Appennini centrali risalgono al primo/secondo secolo a.C. Per parlare di veri e propri agglomerati bisogna però aspettare il nono secolo d.C. In questo periodo, infatti, dall'iniziativa dei feudi stanziati nelle zone limitrofe, si insediarono nella Val Nerina e nell'alto reatino le prime forme di comunità organizzate.

Probabilmente, gli elementi decisivi in questa scelta furono la disponibilità di acque sorgive fluviali e la vicinanza di importanti vie di commercio, come ad esempio la Via Salaria.

Le primissime attività economiche in queste aree erano incentrate sull'allevamento e sull'artigianato, molto in voga risultò, sin da subito, il settore tessile; le popolazioni stanziate in questi luoghi si dimostrarono inoltre molto intraprendenti dal punto di vista commerciale.

Nella prima metà del quattrocento lo sviluppo economico venne bruscamente rallentato dalle numerose epidemie e dai numerosi saccheggi che interessarono questi luoghi. In questo particolare periodo storico, infatti, imperversarono sulla penisola continue guerre fra stati. Lo stato pontificio, che all'epoca estendeva la sua dominazione anche sopra questi territori, risultò molto attivo in questo senso. Il settore più colpito fu quello commerciale, che però riuscì a riprendersi grazie anche alla Pace di Lodi che garantì, per quasi mezzo secolo, una situazione stabile.

Per l'economia non fu facile, e non lo è tuttora, trovare vie di sviluppo in un territorio così aspro e montuoso. Infatti, in numerose occasioni, per svolgere pratiche di allevamento e agricoltura, accadeva che pastori e contadini di un determinato comune andassero a

sconfinare in territori altrui alimentando già accesissimi dissapori tra le parti. La svolta decisiva nell'economia di queste terre si ebbe alla metà dello scorso secolo. Negli anni cinquanta e sessanta del novecento, si è cercato per la prima volta di investire nel turismo. Sono stati realizzati impianti per sport invernali, si sono predisposti percorsi per escursioni estive e sono stati istituiti parchi nazionali e regionali. Di conseguenza, si è andato sviluppando un sistema di strutture ricettive e punti ristoro che ancora oggi, assieme alle attività agricole, alla pastorizia e all'artigianato, rappresenta un pilastro portante dell'economia di questo territorio.

### **2.1.1 Turismo**

Le zone interessate dal terremoto del 2016 comprendono bellezze naturalistiche dal valore inestimabile. All'interno del cratere del sisma abbiamo infatti ben quattro parchi naturali: due nazionali (Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga) e due regionali (Parco Fluviale del Nera e Parco di Colfiorito).

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini venne istituito nel 1993, ed ha ottenuto valutazione positiva da Europarc Federation (organizzazione ombrello per le aree protette d'Europa), venendo quindi riconosciuto dalla Carta Europea per il turismo sostenibile nelle aree protette.

I Monti Sibillini vantano oltre venti vette al di sopra dei duemila metri, arrivando a raggiungere i 2.476 m. con il Monte Vettore. Le Case del Parco ed i Centri di Educazione Ambientale sono a disposizione dei visitatori per fornire informazioni. I turisti sono negli anni stati attratti in queste aree dalla presenza di infrastrutture che danno la possibilità di intraprendere numerose attività sia in estate che in inverno, come: escursioni trekking, sport invernali (sci e sci alpinismo), passeggiate a cavallo e in mountain bike, voli in deltaplano o in parapendio, arrampicate sulla roccia e ghiaccio, visite ai centri storici ed ai musei

disseminati nei Comuni del Parco. Non mancano poi i percorsi da seguire per degustare le prelibatezze che il parco offre.

Per quanto riguarda il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, notiamo anzitutto che con i suoi 150.000 ettari risulta essere uno dei parchi più grandi d'Italia. Istituito nel 1995, presenta un territorio prettamente montano dagli scenari quasi alpini, con vette che sfiorano i tremila metri (Corno Grande 2.912 m.s.l.m.). Le attività principalmente praticate all'interno del parco sono molto simili a quelle descritte precedentemente, tuttavia, gli aspetti naturalistici, non sono l'unica attrattiva di questo Parco, che anzi si caratterizza per una comunione fra natura e presenza umana. Ne sono testimonianza gli innumerevoli paesi, castelli e piccoli borghi medievali disseminati nel suo territorio. Infine, parlando dei due parchi regionali, possiamo concludere che il Parco di Colfiorito risulta essere il più piccolo parco dell'Umbria: istituito nel 1995 con la finalità di preservare la flora e la fauna del territorio.

Il Parco Fluviale del Nera, si caratterizza per la presenza al suo interno delle famose Cascate delle Marmore, meta di spicco del turismo nazionale e non solo.

### **2.1.2 Allevamento e Agricoltura**

Le attività di allevamento e agricoltura sono strettamente legate alle antiche tradizioni gastronomiche dei territori dell'appennino Umbro-Marchigiano. La civiltà pastorale si unisce alla norcineria e l'agricoltura resiste, con alcune produzioni simbolo, come la lenticchia di Castelluccio.

Bisogna però chiedersi: qual è la materia prima di questi straordinari risultati gastronomici?

I principali attori, in questo senso, sono la Pecora Sopravissana e la Vacca Marchigiana.

Parlando della prima, che ad oggi risulta essere una specie a rischio estinzione, sappiamo che attualmente i capi sono circa tremila e, un buon numero (un migliaio circa), si trova nel Parco dei Sibillini. Qui le Sopravissane sono allevate per la carne: gli agnelli si vendono al

peso di 10, 12 chili (all'età di due o tre mesi), mentre un tempo venivano prevalentemente apprezzati per la finezza della loro lana.

Per quanto concerne la seconda possiamo affermare che risulta essere un'ottima produttrice di carne di qualità, rosata e a grana fine.

Anche dal terreno di queste aree si ottengono ottimi prodotti, in particolare nella zona di Castelluccio di Norcia, dove ogni anno, in primavera, si assiste alla fioritura delle lenticchie. Qui, la terra, è coltivata da pochi contadini, in genere anziani, specializzati nella produzione delle lenticchie: un legume antico che cresce senza difficoltà anche a quote elevate e non deve essere trattato chimicamente.

### **2.1.3 Industria e Artigianato**

Il tema dell'artigianato si lega inevitabilmente a quello dell'attività agricola e dell'allevamento, poiché stiamo parlando di un artigianato prettamente di tipo alimentare, che si incentra su quei prodotti di cui si è trattato sopra.

Relativamente al tessuto industriale non si può dire che il territorio interessato dal recente sisma consideri l'industria come la principale fonte di sostentamento. Tuttavia, in numerose zone ai piedi delle aree montane, negli anni si sono insediate le cosiddette zone P.I.P. (piano per gli insediamenti produttivi: strumento urbanistico finalizzato ad agevolare la realizzazione di aree specializzate ad accogliere insediamenti produttivi).

Una delle realtà industriali più importanti del territorio è quella della distilleria Varnelli, che dal 1868 è specializzata nella produzione e distribuzione (a livello nazionale) di bevande alcoliche. La Distilleria Varnelli recita un ruolo da protagonista nel rapporto su "L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette", voluto dal Ministero dell'Ambiente, finalizzato a sottolineare il valore aggiunto dei prodotti realizzati in queste aree o con materie provenienti dai parchi.

Il terremoto ha colpito fortemente il semplice tessuto industriale di questi luoghi, danni e disagi sono stati arrecati sia alle imprese più vicine all'epicentro (come la distilleria Varnelli), sia a quelle più lontane. Il centro Italia, ed in particolare le zone interne della regione Marche, sono storicamente famose per la presenza di industrie calzaturiere. Famoso in tutto il mondo è il marchio Tod's. Diego Della Valle, proprietario del brand, ha deciso, a seguito degli eventi sismici, di costruire uno stabilimento produttivo presso Arquata del Tronto, paese andato completamente distrutto dopo le scosse del 24 Agosto. Questo gesto è stato di straordinaria importanza per la comunità locale poiché ha creato nuovi posti di lavoro in un momento difficile come l'immediato post-sisma, alleggerendo le complicate posizioni economiche e psicologiche dei cittadini del borgo.

### **3.MISURE DI POLITICA ECONOMICA PER RILANCIARE LO SVILUPPO NELLE ZONE TERREMOTATE**

#### **3.1 Aree di intervento e fondi di finanziamento**

Per quanto concerne le misure di politica economica messe in campo a sostegno dei territori colpiti sono stati utilizzati strumenti di intervento diretti e strumenti di intervento indiretti, che hanno interessato tre macrosettori: agricoltura, allevamento e territorio in generale. E' stato avviato un percorso finalizzato a mantenere queste attività nei contesti interessati e, ad avviare un programma di ripristino del potenziale andato perduto.

Da annotare che le policy impiegate per far fronte agli eventi sismici si sono affiancate a quelle già esistenti in questi territori finalizzate a contrastare il declino socio-demografico.

#### **3.2 Politiche di sostegno all' agricoltura e alla zootecnica**

##### **Sostegno allo sviluppo rurale.**

Approfondendo il tema delle misure eccezionali, vediamo come sul fronte dello sviluppo rurale sia stato attivato un contributo di solidarietà, consistente in un trasferimento parziale delle risorse finanziarie assegnate ai P.s.r. (piani di sviluppo rurale) per le annualità 2018, 2019, 2020 a favore dei P.s.r. delle regioni interessate dal sisma. Il totale ammonta a 300 milioni di spesa pubblica, dei quali 131,6 milioni appartenenti alla quota F.e.a.s.r. (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

A ciò bisogna poi aggiungere la totale copertura della quota regionale dei P.s.r. delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, per le annualità 2016-2020, i quali sono risultati a carico dello Stato. Da questa analisi si evince come i P.s.r. possono rappresentare degli strumenti

chiave per la ricostruzione. A questo proposito nell'accordo in Conferenza Stato-Regioni del 22 Giugno 2017, si è avviata una riprogrammazione solidale delle risorse assegnate all'Italia per lo sviluppo rurale, decidendo di destinare un contributo alle regioni colpite. Questo ha comportato la revisione di tutti i 22 P.s.r. italiani.



FIG 3- Spesa pubblicapre- e post-terremoto nei P.s.r. delle Regioni colpite (migliaia di euro,

Fonte:elaborazione su dati Mipaaf)

### **Sostegno alla zootecnica**

Come anticipato nei precedenti capitoli, la zootecnica rappresenta una delle attività vitali per le zone interessate dal sisma del 2016.

In questo senso, per quello che riguarda le misure eccezionali adottate, sono state utilizzate le risorse messe a disposizione dagli stati membri con il regolamento delegato UE n. 1613/2016. Tale regolamento era in corso di approvazione proprio nei giorni in cui la prima scossa del 24 Agosto distrusse parte del centro Italia.

Il regolamento, interviene attraverso un aiuto diretto agli allevatori ed ai produttori di latte (350 milioni di euro complessivamente, l'Italia ne beneficiava per circa 21milioni, ma ha poi deciso di stanziare altri 21 milioni a seguito del terremoto) ed ha l'obiettivo di fronteggiare le perturbazioni di mercato delle produzioni zootecniche. In particolare si focalizza l'attenzione sugli squilibri tra domanda e offerta a livello mondiale, affrontando anche il tema dell'embargo russo sull'importazione di prodotti alimentari dell'Ue.

### **3.3 Politiche di sostegno e industria**

Per capire come si è intervenuti dopo il sisma nei confronti delle realtà imprenditoriali all'interno del territorio, è necessario analizzare il D.L.189/2016, in particolare prendendo in esame gli articoli dal 19 al 25.

In breve, il decreto legge, interviene a favore delle micro, piccole e medie imprese, presenti in maniera consistente nel cratere, che hanno subito danni, attraverso:

- La concessione, per tre anni dall'entrata in vigore del provvedimento, di un accesso gratuito al fondo di garanzia per le PMI.
- Il trasferimento di una quota di risorse per 35 milioni di euro dal Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate, alle contabilità speciali dei presidenti delle regioni.
- L'attribuzione al Commissario straordinario per la ricostruzione, del compito di predisporre un programma per la promozione ed il rilancio del turismo.
- L'introduzione di una serie di misure per assicurare la ripresa e lo sviluppo delle attività economiche, al fine di contrastare la disoccupazione scaturita dal terremoto.
- La disposizione di interventi sotto forma di finanziamenti agevolati a tasso zero a copertura del cento per cento degli investimenti nelle attività economiche.
- L'applicazione del Regime di aiuto per le aree industriali in crisi ai comuni del cratere.

Sono state previste inoltre per le imprese ubicate all'interno del cratere, alcune proroghe in materia di adempimenti e versamenti tributari.

### **3.4 Politiche di sostegno e territorio**

I territori interessati dagli eventi sismici iniziati nell'Agosto del 2016, già prima di questi fenomeni, avevano a che fare con il problema del declino economico-sociale.



L'area interessata dal terremoto, si sovrappone infatti, a zone già individuate in precedenza dallo stato come aree di intervento della S.n.a.i. (Strategia nazionale aree interne).

La S.n.a.i. non agisce a livello settoriale, ma si focalizza sul sistema locale, prestando particolare attenzione alle superfici interne, favorendo l'associazionismo istituzionale che rappresenta il substrato per lo sviluppo socioeconomico dei territori. (Arzeni, Agiregionieuropa; 2016)

Le aree interne rappresentano circa i tre quinti del territorio nazionale, e presentano traiettorie di sviluppo instabili. Tuttavia, le dinamiche di questi luoghi, hanno ripercussioni significative dal punto di vista economico, sociale e ambientale in altre aree economicamente più attrezzate.

La Snai, agisce quindi per stimolare la capacità delle persone appartenenti a queste comunità, a sviluppare nuove economie, e nuovi servizi, quindi nuove opportunità lavorative in loco, compatibili con obiettivi di sostenibilità ambientale.

La strategia è coordinata dal Dipartimento per le politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il processo di selezione delle aree interne interessate dalla Snai è stato ultimato nel 2017 e riguarda 72 aree, composte da 1077 comuni che comprendono 2.072.718 abitanti (Istat 2016), ed un territorio di 51336 kmq.

Per quanto riguarda l'ambito finanziario, la Snai costa 126 milioni di risorse statali, vengono poi allocati 440 milioni di euro provenienti dai Programmi Operativi dei fondi Sie (Fesr; Fse e Feasr) e da altri fondi pubblici e privati per un totale di 566 milioni di euro. (Fonte: Relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne)

In un contesto in cui i punti di forza sono rappresentati proprio dal territorio e dalle tradizioni locali è molto importante abbinare anche capacità imprenditoriale e capitale relazionale.

E' quindi determinante l'attività di raccordo, svolta dalle Snai, tra politiche ed Istituzioni.

Per le aree progetto Snai che rientrano nel cratere, è stata prevista una copertura finanziaria nazionale, esono stati avviati processi di co-progettazione della strategia stessa.

In alcune aree (Nuovo Maceratese, Ascoli Piceno, Monti Reatini) è in via di approvazione la bozza di strategia, mentre in altre aree, come la Valfino Vestina, si è leggermente più indietro. FIG4-Delimitazione dell'area del cratere e delle aree progetto



Nella realizzazione della strategia non mancano difficoltà legate alla generale scarsa propensione al dialogo tra le varie attività della zona, all'esodo degli allevatori ed al tema legato alla mobilità, in particolare sul versante reatino. E' su questi aspetti, quindi, che si sta cercando prevalentemente di lavorare.

## **4.SPUNTI TEORICI E METODO DI INDAGINE**

### **4.1 Approccio teorico**

L'approccio teorico seguito per la realizzazione del lavoro, offre al lettore alcuni strumenti di analisi che sono stati utilizzati per sviluppare un'indagine sul territorio con l'obiettivo di mettere in evidenza la realtà in cui versa l'economia del centro Italia colpito dal terremoto del 2016.

E' molto importante in questo senso, attuare in prima battuta un'analisi teorica della localizzazione e dello sviluppo delle realtà economiche del territorio.

Per capire come lo sviluppo di una certa area si orienta nel tempo, si seguono prevalentemente due teorie: Teoria del distretto industriale e teoria del polo di sviluppo.

Secondo la prima è essenziale il capitale accumulato nel tempo sul territorio per la ripresa dello sviluppo, gran parte del quale si configura come una materia intangibile, fatta di valori, tradizioni, ma soprattutto dalla qualità delle relazioni instauratesi tra gli attori del territorio.

Con la seconda diventa invece essenziale, per indurre lo sviluppo, l'intervento "dall'alto". E' centrale, in altre parole, l'intervento di un'impresa esterna che dia vitalità all'economia locale. Entrambe le teorie offrono spunti validi per analizzare i fattori che hanno concorso a condizionare la reazione del territorio.

La localizzazione delle attività, nel cratere del sisma è stata, negli anni, prevalentemente di tipo implicito; il rapporto con il territorio è più diretto, le scelte organizzative delle imprese sono associate a diverse implicazioni territoriali.

Andiamo ora a vedere queste teorie più nel dettaglio.

#### **Teoria del distretto industriale**

Il termine "Distretto Industriale" venne usato per la prima volta, circa centocinquanta anni fa da Alfred Marshall. Lo stesso Marshall definì il distretto industriale come: "un'entità socioeconomica costituita da un insieme di imprese, facenti generalmente parte di uno stesso settore produttivo e localizzate in un'area circoscritta, tra le quali vi è collaborazione, ma

anche concorrenza”.

In Italia, negli anni '70, è stato Giacomo Becattini a concettualizzare l'idea del distretto industriale osservando gli effetti causati dalla crisi petrolifera che negli stessi anni insisteva sulle economie italiane.

Nonostante ciò, le regioni centrali e nord-orientali continuavano a presentare tassi di crescita elevati essendo accomunate da : un'elevata concentrazione di piccole imprese locali, da un'elevata flessibilità del mercato del lavoro, da un'elevata specializzazione settoriale, e da valori culturali comuni.

La teoria del distretto industriale ci parla quindi di un indissolubile legame tra il lato economico ed il lato sociale di un territorio.

All'interno del distretto si assiste a fenomeni di cooperazione e competizione: i primi manifestano la forza vitale delle imprese, mentre i secondi hanno la funzione di abbattere i costi di transazione.

In questo caso un ruolo di fondamentale importanza è giocato dal territorio stesso e dalle relazioni informali nel condizionare la competitività delle imprese che si localizzano in una determinata area.

### **Teoria dei poli di sviluppo**

A teorizzare il funzionamento del polo di sviluppo fu Francois Perroux.

Secondo questa teoria lo sviluppo non si manifesta ovunque e simultaneamente, ma solo in alcuni spot, con intensità variabile, e si diffonde poi per vari canali.

L'attore principale in questo sistema è l'industria motrice: impresa dominante in grado di influenzare con le scelte di investimento, gli investimenti delle altre imprese ad essa collegate.

Questa teoria ha il merito di concettualizzare l'esistenza di uno sviluppo locale selettivo, riconoscendo nelle relazioni input-output tra settori e nella disposizione spaziale delle attività, i caratteri peculiari dello sviluppo.

In questo contesto, invece, il ruolo attivo è svolto da una sola impresa motrice esterna: il territorio passivamente subisce l'azione di e le trasformazioni arrecate al territorio da quest'ultima.

Parliamo di un ruolo passivo svolto dal territorio perché le persone non hanno un ruolo decisionale, ma vengono semplicemente assunte.

Come si vedrà nel capitolo successivo, la teoria che più si adatta a descrivere lo sviluppo nelle zone del centro Italia colpite dal terremoto del 2016 è quella del distretto industriale proprio perché il territorio ha un ruolo attivo e le relazioni assumono un significato fondamentale. In questi luoghi si trovano infatti molte attività di piccole dimensioni, simili tra loro, che, in alcuni casi, per far fronte all'emergenza hanno avviato forme di cooperazione reciproca.

E 'inoltre necessario calarsi nella realtà oggettiva del contesto, cercare di osservare con l'occhio disincantato di chi deve fare i conti con le difficoltà che ha portato il sisma ogni giorno. Per questo è di assoluta importanza conoscere quelli che sono i pilastri portanti dell'economia del territorio colpito, così da poter avere un'idea di quali settori sono stati maggiormente danneggiati e in che modo queste complicazioni si sono manifestate.

Ad integrare il tutto non può mancare lo spazio dedicato ai diretti interessati dal sisma.

Imprenditori, allevatori, ristoratori, ai quali (ad alcuni di più ad altri meno) gli eventi sismici del 2016 hanno cambiato la vita e anche la carriera professionale.

## **4.2 Metodo di indagine**

Per poter dar voce ai diretti interessati dal terremoto, è stato necessario recarsi direttamente nei luoghi più colpiti, così da poter avere un contatto diretto con la realtà.

E' stato somministrato ad Imprenditori, ristoratori, albergatori ed allevatori della zona un questionario (Appendice A).

Lo scopo di quest'ultimo è stato quello di andare ad interrogare gli imprenditori in diversi

punti del cratere, cercando di cogliere la diversità dei danni subiti nelle diverse aree del cratere, di capire quelli che sono stati gli interventi messi in atto dai proprietari delle varie attività, e in particolare capire come hanno reagito la comunità locale e lo Stato in seguito allo shock subito

## **5 RISULTATI: TESTIMONIANZE DAL TERRITORIO**

L'economia, nelle zone colpite dal sisma del 2016, deve ripartire necessariamente dalle persone che popolano, le stesse aree. E' molto importante quindi inserire nella trattazione opinioni, considerazioni e proposte provenienti direttamente da chi, ogni giorno, svolge la propria attività, facendo i conti con questa difficile realtà.

### **5.1 Spiaggia Verdefiastra**

La spiaggia Verdefiastra, è una realtà molto particolare, immersa nel parco nazionale dei Monti Sibillini e circondata da montagne, si presenta come un vero e proprio stabilimento balneare. Dotato di ombrelloni, docce, lettini, area per praticare sport da mare ecc.

La spiaggia sorge sulle rive del Lago di Fiastra ed è gestita da un'intraprendente imprenditrice della zona: Emanuela.

Il sisma ha colpito in maniera diretta la titolare che, oltre a questa aveva altre tre attività nella zona di Visso e Ussita.

L'imprenditrice esordisce parlando delle difficoltà legate al trauma psicologico del terremoto, superato grazie al sostegno di tutto il personale che si è subito rimboccato le maniche e non ha abbandonato il territorio in un momento così delicato. Una delle speranze di Emanuela è che i giovani laureati provenienti da queste zone non vadano a cercare fortuna fuori, ma si adoperino per applicare le loro competenze valorizzando i loro paesi di origine, specie in un momento come questo. Gli impiegati che lavorano nella struttura sono in gran parte giovani laureati o in procinto di laurearsi, tutti in grado di parlare almeno due lingue. Sì, perché il turismo alla spiaggia Verdefiastra è di portata internazionale. I visitatori, provenienti anche da fuori i confini italiani, in particolare inglesi ed olandesi, giungono qui quasi per caso, magari di passaggio, volendo raggiungere altre mete. E' proprio su questo punto che la titolare vuole insistere, sostenendo che è necessario lavorare affinché i turisti

partano da casa con destinazione Spiaggia Verdefiastra, e non raggiungano questa destinazione per caso.

Emanuela parla poi di che cosa significa delocalizzare: il ristorante che gestiva ad Ussita risulta ad oggi inagibile, tuttavia, a partire da Dicembre, il lavoro potrà riprendere nella località di Pintura, ai piedi degli impianti sciistici.

Si tratta di una scelta coraggiosa, perché delocalizzare al di fuori del cratere sarebbe stato molto più semplice, e per questioni burocratiche e per questioni strettamente pratiche, legate al fatto di trovare strutture agibili in cui riprendere a lavorare.

Per quanto riguarda gli interventi dell'amministrazione locale, l'imprenditrice elogia il lavoro dei sindaci di Fiastra e Bolognola, i quali si sono distinti per aver impiegato sin da subito le risorse comunali per garantire una pronta ripartenza alle attività, senza aspettare che fosse la regione a muoversi per prima.

<<Se non sono le istituzioni locali ad agire in primis, la ripartenza è impossibile>>.

Sentenza Emanuela.

E' molto importante quindi la cooperazione tra le realtà del posto; in questo senso il sisma sembra aver unito. Si è avviata infatti una collaborazione riguardo al noleggio delle e-bike (di cui la spiaggia Verdefiastra è dotata) tra i punti vendita di Sarnano, Ussita e Visso, e appunto Fiastra, creando una specie di rete finalizzata ad aiutare i turisti ad intraprendere i percorsi più facilmente.

In conclusione la titolare della spiaggia parla del futuro, sostenendo che è necessaria una mentalità più aperta, più vicina a quella delle zone alpine, dove si trova più offerta di servizi e più intraprendenza in generale. A questo proposito, vicino a dove ora sorge lo stabilimento balneare, è stato avviato un progetto di costruzione di un centro benessere aperto sia in estate sia in inverno, che nell' area del Parco Nazionale dei Monti Sibillini manca.



## **5.2 Ristorante Albergo Rifugio dell'Aquila.**

Il Ristorante Albergo Rifugio dell'Aquila, si trova nella frazione Pintura del paese di Bolognola, il più alto delle Marche con i suoi 1070 metri sul livello del mare.

Quest'area, che è stata duramente colpita dallo sciame sismico del 2016, tuttavia è riuscita a veder ripartire quasi tutte le attività. Una di queste è proprio il Rifugio dell'Aquila, meta di sciatori, in inverno, ed escursionisti in estate.

Il proprietario, il signor Brando, è nato in questi luoghi ed ha appreso sin dalla giovane età le pratiche dell'allevamento e della pastorizia. Più tardi si è trasferito al nord, a Milano, dove si è laureato in economia e commercio, per poi tornare ed aprire la sua impresa nel 2015.

Il danno più grande che il terremoto ha arrecato a questa realtà è stata la fuga di turisti, che impauriti, hanno stentato ad arrivare nei primi mesi dopo il sisma.

Bolognola, è stata duramente messa alla prova dalle scosse che hanno reso inagibili numerosi edifici. Abitazioni di residenti (nel paese se ne contavano poco meno di duecento prima del terremoto) e seconde case. Il paese, infatti raddoppiava quasi gli abitanti nel periodo estivo.

Un altro grosso colpo sferrato dal terremoto è stata la chiusura temporanea, dopo il 24 Agosto 2016, della strada provinciale che permetteva l'accesso alla frazione di Pintura, oltre all'interminabile attesa dei sopralluoghi che certificassero la completa agibilità delle strutture.

Nei giorni del sisma, il Rifugio dell'Aquila, doveva ancora incominciare a pieno regime la sua attività, molti investimenti dovevano essere comunque sostenuti, indipendentemente dal terremoto. Certo è, come ci spiega il signor Brando, che alcune risorse destinate all'attività commerciale sono state stornate per far fronte ad esigenze personali, dal momento che la casa dove il proprietario viveva con la sua famiglia è andata completamente distrutta.

In questo senso gli aiuti sono arrivati sia dagli enti locali, il comune, proprietario del locale in cui viene svolta l'attività, ha dato al signor Brando la possibilità di non pagare l'affitto per i tre anni successivi al sisma; sia dall'apparato pubblico, che ha bloccato i contributi relativi ad acqua e luce, ed ha offerto un aiuto di 5 mila euro.

Nel complesso, lo staff del Rifugio dell'Aquila sembra soddisfatto dell'assistenza ricevuta, dovendo però trovare un cavillo, si aspettavano, da parte delle banche, prestiti a tassi più agevolati, che in un momento di criticità come l'immediato post-sisma avrebbero fornito un ulteriore vantaggio per riprendere il lavoro.

A breve, però terminerà il blocco dei pagamenti, e si nota dalle parole dell'imprenditore locale, un velo di preoccupazione nel dover affrontare, dopo tre anni per la prima volta questi adempimenti, poiché, spiega, le uscite in questa attività cadono mensilmente e sono pressoché costanti, mentre per quanto riguarda le entrate, queste dipendono dalla stagione e soprattutto dal meteo.

Nella piccola frazione di Pintura si contano tre strutture per la ristorazione. E' molto importante, secondo il titolare del Rifugio dell'Aquila, che si lavori in un'ottica di collaborazione, affinché i turisti possano trovarsi a loro agio e quindi ritornare negli anni successivi. Per questo, Brando, ha cercato di instaurare collaborazioni non solo con realtà dello stesso settore, come bar o ristoranti della zona, ma ad esempio, ha stipulato un accordo, con lo sci club di Tolentino per distribuire un pasto agli atleti che vengono ad allenarsi e a fare gare durante l'inverno.

Guardando al futuro, si sta cercando di lavorare sul turismo locale attraverso la promozione di eventi come spettacoli e sagre. L'obiettivo, è quello di portare gente a Pintura anche nei mesi autunnali e primaverili, nei quali, i turisti "più lontani" arrivano poco.

### **5.3 Hotel Ristorante Roma Amatrice**

Ad Amatrice la situazione è molto diversa. Il paese, la notte tra il 23 ed il 24 Agosto del 2016 è stato quasi completamente raso al suolo. Oggi il centro si presenta come una desolante distesa di macerie in attesa di essere portate altrove. La tradizione culinaria del luogo, legata indissolubilmente alla famosa Amatriciana, resiste grazie alla modernissima area food, costruita ad un chilometro da dove sorgeva il centro, e grazie ai due nuovi centri commerciali nei quali si sono stabilizzate le altre attività. Alessio è il titolare del celebre Hotel Ristorante Roma che si trovava nel pieno centro della cittadina. Il lavoro non manca, i clienti arrivano; ci sono persone che trascorrevano ogni anno qui le vacanze nelle seconde case e, nonostante quelle case oggi non ci siano più tornano ugualmente perchè si sono affezionati al paese. A questo proposito quello che sta cominciando a pesare nell'economia è la mancanza di strutture ricettive. All'inizio la gente era attirata dalla curiosità, adesso le presenze cominciano via via a diminuire perchè mancano i servizi. Per ricreare un tessuto produttivo serio, serve anzitutto ricreare un'offerta di servizi base; come ospedale, benzinai ed hotel. La struttura dell'Hotel Ristornate Roma, prima del terremoto contava 50 stanze, l'obiettivo di Alessio e della sua famiglia è quello un giorno di ritornare a lavorare nel luogo in cui prima sorgeva l'hotel, e chiaramente tornare a svolgere la doppia attività di albergo e ristorante. In particolare è su questo secondo aspetto che il titolare della storica attività amatriciana pone l'accento. C'è l'esigenza di tornare ad ospitare i clienti. «Fosse stato per me avrei anche costruito delle strutture ricettive provvisorie nel piazzale antistante il ristorante, ma abbiamo come le mani legate dall'amministrazione comunale».

L'intervento da parte dello stato non è stato particolarmente apprezzato da queste parti: ci si aspettavano poche risposte, ma Alessio parla di un'assenza desolante da parte dell'apparato pubblico. Un' ottima impressione ha fatto invece la risposta degli italiani che hanno

contribuito nella fase dell'emergenza e continuano a dare una mano accorrendo numerosi tutte le settimane.

Alessio conclude ricordando come la cittadinanza di Amatrice, dopo il sisma, abbia cominciato a capire quanto ci si renda conto di ciò che si aveva solo quando non lo si possiede più, riferendosi a come viene sponsorizzata la cittadina dopo il terremoto dai canali di informazione locali e nazionali.

## **5.4 Bolognola Ski s.r.l.**

Il turismo invernale nelle zone colpite dal sisma ruota attorno alla pratica dello sci.

All'interno del cratere del sisma si contano ben cinque stazioni sciistiche: Sassotetto, Bolognola, Frontignano, Forca Canapine e Monte Piselli, due delle quali (Frontignano e Forca Canapine) sono purtroppo ferme dall'inverno 2016 e quasi in completo stato di abbandono.

La storia di questi impianti sciistici racconta di un turismo per lo più locale, che richiama in particolar modo gli appassionati e gli sci club delle città e paesi limitrofi.

E' raro, da queste parti, che i turisti vengano a trascorrere la classica settimana bianca, perché i chilometri di piste sciabili non sono tanti come nel nord Italia e anche gli impianti non sono così all'avanguardia. Tuttavia negli anni settanta e ottanta, nella stazione sciistica di Frontignano, la più grande all'interno del cratere, si era sviluppato, grazie agli investimenti effettuati dalla regione per l'ammodernamento di impianti e strutture ricettive, un turismo più simile a quello alpino. Ne è testimonianza la cittadina di Ussita dove negli stessi anni si è cercato di puntare forte sulle infrastrutture e sono state edificate numerose attrazioni turistiche come il palaghiaccio.

Dopo il sisma alcune stazioni hanno subito danni agli impianti di risalita e, ad oggi, risultano inagibili, altre hanno ripreso, non senza difficoltà, la loro attività.

Molto interessante è il caso di Bolognola Ski. La stazione è stata rilevata da un gruppo di ragazzi provenienti dalla provincia di Pesaro nei primi giorni di Ottobre 2016, appena dopo l'inizio delle sequenze sismiche e appena prima la fortissima scossa del 30 Ottobre che mise a forte rischio l'inizio dell'attività.

A Bolognola, gli impianti di risalita sono stati miracolosamente risparmiati dalle scosse, ma resi comunque in un primo momento inaccessibili a causa della chiusura delle strade di accesso, che hanno impedito di effettuare con tempestività i necessari lavori di manutenzione dell'area.

A seguito della situazione critica in cui versava tutta la comunità nei mesi dell'insediamento dei nuovi proprietari, si è cercato sin da subito di puntare sul personale della zona.

<< Assumere gente del posto, che conosce il luogo e sa come muoversi è stata una scelta vincente che ci ha fatto guadagnare tempo in un momento in cui di tempo non ce n'era>> spiega Alberto, titolare degli impianti.

Anche in questo caso, viene elogiato l'operato delle istituzioni locali, in particolare del sindaco della cittadina di Bolognola, che si è fatta apprezzare per il tempismo con cui ha agito a favore delle realtà locali; contribuendo ad alleggerire un clima teso e rassegnato.

Una volta passato il peggio, la stazione sciistica ha aperto i battenti già dal Gennaio 2017 riuscendo ad aprire nei week-end per tutto l'inverno.

La contemporanea chiusura delle stazioni di Forca Canapine e di Frontignano, ha confluito, in questi anni, sciatori ed appassionati provenienti dal Fermano e dal Perugino nel versante est dei Sibillini; dove appunto si trova la stazione di Bolognola. A questo proposito, gli addetti ai lavori, non sono rimasti a guardare, ed hanno sostenuto numerosi investimenti, come nuovi tapis roulant per le scuole sci, nuovi gatti delle nevi per preparare le piste, si è creato lo spazio per una nuova pista, e in ultimo si sono acquistati macchinari per l'innevamento artificiale, così da poter aprire anche nelle stagioni in cui di neve ce n'è meno.

Tornando alla gestione dell'emergenza, nel primo inverno dopo il sisma Bognola Ski ha cercato di ricambiare i tempestivi interventi della sindaca devolvendo una parte del costo degli Ski Pass al comune: << Si è cercato attraverso questi gesti di avviare una rete di cooperazione con le istituzioni locali, perché solo così, collaborando, si riesce a ripartire >>.

La nuova proprietà a capo della stazione sciistica ha infatti intrapreso numerose collaborazioni con i noleggi sci e soprattutto con gli sci club limitrofi, che raggiungono le piste durante la settimana per gli allenamenti e nel week-end per le gare.

Guardando al futuro, si pensa di portare avanti il progetto di ammodernamento dell'aspetto impiantistico e non solo, introducendo volta per volta novità in tutti i settori dell'area.

Inoltre, le recenti notizie rivelano che per l'inverno 2019/2020 Bognola Ski si è offerta di prendere in gestione alcuni impianti del comprensorio sciistico di Frontignano; per poter dare il là alla ripartenza anche all'ombra del Monte Bove.

## **6. CONCLUSIONI**

Sono ormai passati più di tre anni dalla prima scossa che, alle 3 e 36 del 24 Agosto 2016 distrusse parte del centro Italia e mise in ginocchio l'intero apparato economico e sociale dei territori colpiti. In gran parte dei paesi interessati dalla forza distruttiva di quelle scosse gli orologi sono ancora fermi a quell'orario; e purtroppo, con essi, sembra essersi fermato anche il tempo.

Camminando per i borghi maggiormente danneggiati sono ancora visibili le ferite aperte causate dallo sciame sismico, e, parlando con i residenti, c'è molta preoccupazione per il futuro.

Tutto procede a ritmi lentissimi: alcune situazioni sembrano ancora quelle della fase immediatamente successiva all'emergenza. Delle oltre 581mila persone che al 31 luglio 2016 risultavano residenti nell'area del cratere, una superficie che si estende per 7929 chilometri, 49.322 non sono ancora rientrate nelle loro case.

Alcuni vivono nelle Sae (8108 persone), le soluzioni abitative d'emergenza, cioè casette, piccole e spesso con svariati problemi: dalle muffe all'assenza degli allacci necessari per luce, gas e acqua.

Sono 1374, invece, i terremotati che da tre anni vivono nelle strutture ricettive, bed and breakfast o hotel che hanno resistito alle scosse, oppure dislocati lungo la costa.

Nei container, soluzioni che dovevano essere solo emergenziali, ad oggi sono rimasti in 507.

Un numero non certo altissimo, ma significativo. Infatti, come spiegano alcune associazioni di cittadini, le "condizioni di vita" tolgono "qualsiasi umanità".

La maggior parte degli sfollati percepisce il Cas: il contributo di autonoma sistemazione: un assegno, con cadenza mensile o bimestrale, erogato ai terremotati che hanno trovato soluzioni in affitto fino a 900 euro a famiglia.

In questo senso la spesa per lo Stato risulta essere enorme: facendo i calcoli a ribasso, circa 7 milioni di euro al mese.

Camminando per quello che resta dei vicoli dei borghi colpiti l'occhio cade sulle macerie, tra le quali si scorge anche qualche oggetto che rimanda alla vita quotidiana delle persone che abitavano questi luoghi, come soprammobili, libri, utensili per la cucina. Questo non dovrebbe accadere dopo tre anni e due mesi, ma la realtà ci dice che ad oggi degli oltre 2 milioni e mezzo di tonnellate che le Regioni hanno detto di dover smaltire, solo i due terzi sono stati rimossi. Questo significa che 797mila tonnellate sono ancora lì, di cui oltre la metà solo nelle Marche e 220mila nel Lazio.

Da non trascurare è l'aspetto relativo alla ricostruzione. Alcuni paesi, come Pescara del Tronto, non risorgeranno più. O meglio, saranno ricostruiti, tempi permettendo, ma delocalizzati. L'incertezza più grande è quella dettata dalla burocrazia. Tuttavia, in tre anni, sono state presentate solo 11230 richieste di contributo alla ricostruzione nel privato, 2788 delle quali accolte. Il ritmo è lento e mancano ancora 114mila schede di agibilità e danno da analizzare. Secondo l'Ufficio speciale per la ricostruzione di queste 34816 daranno esito di agibilità mentre le altre, quasi 80mila tra quelle dentro il cratere e quelle fuori, finiranno nel mucchio delle richieste potenziali per il contributo alla ricostruzione. Di questo passo potrebbe volerci poco meno di un secolo a smaltire tutte le domande.

Il quadro fin qui presentato fa pensare che tornare alla normalità sia impossibile.

Sicuramente non sarà facile e non sarà un processo rapido.

Facendo il paragone con il terremoto che nel 2009 colpì l'Aquila, qui i tempi saranno sicuramente più lunghi, e perché l'area colpita è molto più vasta e perché, come è stato più volte ribadito nei precedenti capitoli, abbiamo, all'interno del cratere, situazioni diverse da zona a zona con esigenze e criticità diverse.

In questo senso l'errore fondamentale che è stato fatto, è stato quello di trattare il fenomeno



sin da subito come omogeneo; per poi accorgersi che, invece, sarebbe stato necessario valutare gli interventi capendo quali erano le peculiari criticità di ogni territorio danneggiato.

Si è visto infatti, nel capitolo precedente, che gli imprenditori proprietari di attività in zone in cui la forza del sisma è stata sì importante, ma non distruttiva, si sono detti in fin dei conti soddisfatti dell'assistenza pubblica, mentre in zone come Accumoli, Amatrice, Arquata del Tronto, Visso e Castel Sant'Angelo sul Nera, dove il terremoto ha portato con se, oltre a numerosi disagi, vittime e distruzione, non si è percepita la stessa soddisfazione per l'operato pubblico.

Ad ogni modo questi territori, ora più che mai devono sfruttare il loro potenziale nel turismo. Mai come ora infatti la componente territoriale gioca un ruolo così importante nell'economia di un'intera area.

Negli anni successivi al sisma sono stati e sono numerosi i turisti che raggiungono i borghi feriti di Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, un po' per solidarietà, un po' per curiosità.

E' molto importante, allora, che i proprietari delle attività ubicate in queste zone, che hanno avuto la fortuna di poter riaprire e che hanno nel turismo la principale fonte di guadagno, non si facciano trovare impreparati.

In questo senso gli enti pubblici dovrebbero cercare di aiutare la ripresa del turismo in queste zone, e, la notizia che, nelle Marche, la più grande stazione sciistica non ha ancora riaperto i battenti dopo gli eventi sismici non può certo rassicurare gli animi.

Con riferimento ai casi descritti nel capitolo precedente la voglia di fare non manca. Ci sono imprenditori che nonostante le difficoltà portate dal sisma si sono messi al lavoro per tornare alla normalità ed ora riescono a vedere la luce infondo al tunnel come il signor Brando del Rifugio dell'Aquila, altri che addirittura hanno cercato di espandere l'attività, come la signora Emanuela che il prossimo potrà contare sul centro benessere e sul ristorante ai piedi degli impianti da sci; o come i ragazzi di Bolognolaski che ogni anno incentivano gli sciatori

a raggiungere le loro piste introducendo sempre numerose novità.

Altri ancora vorrebbero riprendere la loro attività a pieno regime, ma sono ostacolati dalla burocrazia e da interventi pubblici non adeguati come Alessio dell'Hotel Ristorante Roma di Amatrice.

Il quadro è molto complesso, il tempo scorre inesorabile, dalla mattina di quel maledetto 24 Agosto sono passati più di tre anni. Tre anni durante i quali non si è agito, o almeno non lo si è fatto in maniera corretta.

E' arrivato il momento di adoperarsi per salvare il centro Italia terremotato. L'identità. La storia e le tradizioni di queste popolazioni non possono e non devono morire.

## **BIBLIOGRAFIA**

Migliore C. (2017) TERREMOTI: ecco perchè l'Italia è un paese a forte rischio e le zone più soggette. 3B Meteo

Prot. Civile Imbersago. (2015) L'Italia è un paese ad alto rischio sismico. Protezione Civile Imbersago

Perché l'Italia centrale è a più alto rischio sismico? Sapere.it

Petrucci G. (2012) Ecco tutti i terremoti più forti di M.5,5 della storia d'Italia. 6 Aprile.it

Classificazione sismica (2016). Il Giornale della Protezione Civile

Di Giacomo M. (2014) I costi dei terremoti in Italia. Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

Ufficio Direzione generale incentivi alle imprese. (2016) Interventi nell'area del sisma Centro Italia. Ministero dello sviluppo Economico

Camaioni B. (2017) Il sostegno all'agricoltura nelle aree colpite dal sisma del centro Italia: dalle misure eccezionali allo sviluppo rurale. Agriregionieuropa

Arzeni A. (2017). Le strategie per lo sviluppo rurale nelle Aree interne colpite dal sisma. Agriregionieuropa

Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (2019) Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Parks.it

Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (2019) Un parco da Gustare. Sibillini.net

Milone M. (2019) Terremoto Centro Italia, tre anni dopo gli sfollati sono ancora 50mila:

“Qui la ricostruzione è ferma. Il nuovo governo la fissi come priorità” Il Fatto Quotidiano.

# APPENDICE

## Appendice A

### QUESTIONARIO

#### **Partire dai danni causati sia diretti (infrastrutture che indiretti)**

- Che cosa significa dover far fronte a danni infrastrutturali che privano completamente della propria base lavorativa?
- Qual è stata la risposta del personale ai danni subiti?
- Qual è stata la risposta della clientela?
- Che cosa colpisce maggiormente sotto questo punto di vista?
- Che cosa significa delocalizzare?
- Quali sono i vantaggi e gli svantaggi della delocalizzazione?
- Il servizio offerto ha subito variazioni a seguito del sisma?

#### **Cosa e stato fatto per cercare di ripartire**

- Quali sono stati gli interventi dell'imprenditore per una pronta ripartenza?
- E' stato predisposto un piano?
- Come si è mossa la comunità locale?
- Si sono avviate forme di cooperazione con le realtà economiche limitrofe?
- Il servizio offerto ha subito variazioni a seguito del sisma?

#### **Quali effetti generati da ciò che è stato fatto positivi o negativi**

- Tornando indietro, alla mattina dopo il sisma che cosa rifarebbe e che cosa no per la sua attività?
- Quali sono le sue opinioni in merito al futuro dell'economia in queste zone?

#### **Cosa bisognerebbe fare ancora per cercare di risolvere problemi non risolti**

- Su quali caratteri peculiari della sua attività andrebbe ad agire oggi?
- Come vede la sua attività tra dieci anni?
- Quali progetti per il futuro? Ricostruire una base produttiva da zero o continuare e sviluppare lo stabilimento provvisorio dove si ha delocalizzato?
- Si aspettava una risposta diversa da parte della comunità locale o dello stato, se sì in che termini?